

Dott. Enrico Moriconi Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n. 421
Consulente Etologia e Benessere animale
Direttivo Medicina Democratica
V. B. Gallinari 31, 10125 Torino
enrico.moriconi@gmail.com

Spett. LAV
V. Stelvio 273
23013 Cosio Valtellino (SO)

Torino 08 01 2015

Oggetto : Cane nel Comune di Sacco

Ho ricevuto una descrizione e un video relativi ad un cane mantenuto in un locale nel Comune di Sacco.

La valutazione della condizione di un animale ha come punto di riferimento la legge 189/04 la quale sancisce che per maltrattamento si deve intendere *“Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche ...omissis* e ancora all'articolo 544 sexies comma 3. *“L'articolo 727 del codice penale e' sostituito dal seguente: "Art. 727. - (Abbandono di animali). - Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività e' punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro .. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze”.*

E' quindi evidente che esiste il discrimine preciso per la valutazione della situazione di mantenimento di un animale è se le condizioni rientrano nella casistica prevista dalla legge. La formulazione della legge in questione fa riferimento al termine dell'etologia nell'art. 544 ter e alla “natura” nell'art.. 544 sexies.

In termini scientifici l'etologia è il comportamento animale cioè le attività di “condizionamento, apprendimento, capacità sensoriali, abitudini generali, comportamento riproduttivo, alimentazione e sociale”¹

Ne deriva che l'etologia è quasi un sinonimo di “natura” in quanto le attività che la descrivono fanno parte del patrimonio naturale degli animali.

Risulta pertanto che l'ambiente in cui vive l'animale diventa il fattore che ne può determinare la condizione vitale poiché le attività che costituiscono la natura e l'etologia sono condizionate dall'ambiente, in quanto è proprio la collocazione, dove vive l'animale, che può permettere di espletare o meno tutte, alcune o nessuna delle attività che fanno parte della sua etologia nonché della sua natura.

Quindi un ambiente inadeguato incide sull'etologia e sulla natura. Ciò significa che

¹ Bernard Rollin Il lamento inascoltato ed Sonda 2011

maltrattare un animale è sia sottoporlo a ferite traumi lesioni, ecc. ma anche contenerlo in un ambiente non adatto.

Più precisamente il danno prodotto dall'ambiente è assolutamente equiparabile ai traumi fisici, lesioni, ferite, ecc.

La legge molto opportunamente si richiama all'etologia e alla natura in quanto la letteratura scientifica non ha dubbi sul fatto che la sofferenza e il dolore possano nascere dalle condizioni ambientali inadeguate.

Infatti un ambiente inadeguato può causare stress, il quale, per definizione, è lo sforzo che un animale deve fare per adeguarsi all'ambiente in cui vive, ragion per cui in un ambiente fortemente negativo l'animale non avrà la possibilità di raggiungere l'equilibrio e rimane in uno stato di stress cronico; lo stress, a sua volta, è causa di sofferenza. Infatti la sofferenza è *“la percezione e/o la sensazione di un incombente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione **ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno**”*²

Anche quando si parla di benessere di un animale viene chiamato in causa l'ambiente in quanto il benessere è *“lo stato di completa sanità fisica e mentale che consente all'animale di stare in armonia con l'ambiente”* (Huges)³. Ne consegue che per il benessere è necessario un rapporto “armonico” ovvero equilibrato con l'ambiente e che tale rapporto può essere turbato non solo dalle malattie fisiche o mentali ma anche da condizioni ambientali che non permettano di raggiungere l’armonia”.

Il malessere che così si genera è una condizione variabile, vi può essere lieve malessere, che si può assimilare ad uno stress leggero, fino ad arrivare al malessere intenso che avrà gli stessi effetti di uno stress cronico.

Occorre ancora ricordare come l'ambiente è caratterizzato da una serie di fattori così riassumibili:

temperatura, illuminazione, strutture (spazio, pavimentazione, attrezzature), alimentazione, manipolazioni, addetti, limitazioni sociali (isolamento, densità), genetica, mutilazioni, La connessione dell'ambiente con lo stress si evidenzia dall'esame dei fattori riconosciuti come stressanti nel cane:

ambiente : caldo (freddo) – mancanza di un luogo di riposo

fisiologici: poca attività fisica – fame e sete – dolore (malattie, chirurgia) - alimentazione errata

psicologici paura, ansia – eccitazione elevata – punizioni – pochi stimoli mentali – aggressioni e minacce - incidenti e traumi in genere

relazionali mancanza del senso del branco, gruppo – vivere da solo - poche novità relativamente a persone o animali (Modificato da Vaira, 2003)⁴

Gli studi che hanno esaminato le conseguenze delle strutture sulle condizioni dei cani concordano con quanto sopra esposto, così molteplici lavori annoverano come causa di stress nel cane: **eccessivo inquinamento acustico, condizioni di freddo o caldo eccessive, mancanza di un luogo di riposo e tranquillità, insufficiente attività fisica, insufficiente**

² J.S. Gaynor, W.W. Muir “Handbook of Veterinary Pain Management” ed Elsevier, 2009

³ B. Huges Animal Welfare, Paperback, 1994

⁴ A. Vaira Lo stress nel cane, riv. “Il Mio Cane”, 04.2003, ed Sprea.

stimolazione mentale, mancanza del gruppo, mantenimento singolo. (Hetts et al 1992⁵; Hite et al. 1999⁶; Beerda et al, 1997⁷; Houpt 2000⁸).

Ricerche scientifiche hanno dimostrato come le negatività possono essere in parte moderate dall'introduzione di **arricchimenti** all'interno dei recinti; arricchimenti che, per essere efficaci, devono essere adeguati alle caratteristiche etologiche della specie, oggetti con cui gli animali possano interagire; la loro funzione è quella di stimolare nell'animale un esercizio sia fisico sia mentale. Oggetti manipolabili permettono all'animale di dedicarsi al gioco e di essere così invogliato al movimento ma anche allo sviluppo degli schemi mentali che tengono in esercizio le facoltà cerebrali. La struttura può essere interessata dagli arricchimenti (Hubrecht, 1993)⁹, così come la disposizione degli arredamenti quali la cuce (Bovera, 2008)¹⁰. Anche il rapporto con le persone, e o, in certa misura e se si può realizzare, quello con i consimili. Poiché il cane è un animale sociale, la cui socialità si manifesta anche con le persone, ne consegue che fornire la possibilità di interazione con esseri umani costituisce un arricchimento importante per il benessere. Ad esempio Mowbray¹¹, con una ricerca nei canili, ha dimostrato il miglioramento dello stress nei cani in conseguenza dell'interazione umana; confermata dalla Pullen e coll. (2012)¹².

Si deve ancora sottolineare come proprio *“valutazioni di tipo etologico hanno portato ad accettare la presenza delle associazioni di tutela degli animali come operatori di volontariato all'interno dei canili allo scopo non solo di incentivare le attività di adozione, ma anche per svolgere azioni di socializzazione. Queste attività sono basilari per poter offrire una mitigazione delle privazioni indotte dal canile proprio perchè l'essere umano può surrogare in parte e svolgere funzione vicariante relativamente alla socializzazione del cane, tale attività deve però avere continuità e anche essere caratterizzata da una periodicità di effettuazione, nel senso che ci si deve dedicare un congruo lasso di tempo”*. (Moriconi 2001)¹³.

Per principio universalmente accettato, un ambiente inadeguato causa stress il quale comporta uno stato di sofferenza.

Ugualmente l'ambiente insufficiente è causa di malessere grave e quindi di sofferenza.

Si deve sottolineare che la situazione di negatività ambientale procura un danno che è pari a quello inferto da un trauma o altro agente che leda l'integrità dell'animale, perché l'integrità non è solo di tipo anatomico ma anche mentale e psichica.

⁵ Hetts S., Clark J.D., Calpin J.P. Arnold C.E. Mateo J. M. , 1992, Influence of Housing conditions on beagle behaviour. Applied Animal Behaviour Science, 34: 137-155

⁶ Hite M., Hanson H.M., Bohidar N.R., Conti P.A., Mattis P.A. Effect of cage size on patterns of activity and health of beagle dogs. 1999 Lab. Anim. Sci. 27 (1) 60-64;

⁷ Beerda B., Schilder M.B.H., van Hoff J.A.R.A.M., de Vries H.W. Manifestations of chronic and acute stress in dogs” Applied Animal Behaviour Science 52 (1997) 307-319

⁸ K.A. Houpt, Il comportamento degli animali domestici, ed. Emsi, 2000).

⁹ R. Hubrecht “Comfortable Quarters for Dogs in Research Institutions” Universities Federation for Animal Welfare; www.awionline.org (1993).

¹⁰ F. Bovera Il benessere del cane in canile, www.farminachannel, 2008

¹¹ J. Mowbray The Efficacy of Human Interaction and Training in Reducing Stress and Improving Adoption Outcomes for Shelter Dogs.

¹² A.J. Pullen, R.J.N.Merril, J.W.S. Bradshaw The effect of familiarity on behaviour of kennel housed dogs during interaction with humanis, Applied Animal Behaviour Scienza, Vol. 137, Issue 1, pag 66.73, 02 2012.

¹³ E. Moriconi La città degli uomini e degli altri animali, ed. Cosmopolis, 2001

Le cinque libertà

In Gran Bretagna già negli anni '60 era stato istituito il primo comitato tecnico per affrontare il tema, che elaborò fra l'altro il Brambell Report, che in seguito, nel "Congresso internazionale sul benessere dell'animale industriale" tenutosi in Gran Bretagna nel 1992; il "Farm Animal Welfare Council" ha ampliato nella formula attualmente utilizzata, delle "Cinque libertà".

Le cinque libertà sono venute assumendo un significato particolare: dopo la loro formulazione sono state recepite nella Convenzione europea degli animali d'allevamento, e successivamente nel 2005 in Gran Bretagna si è stabilito che le cinque libertà debbano essere rispettate per quanto riguarda gli animali d'affezione.

Nel dettaglio esse sono così definite:

libertà dalla fame e dalla sete e dalla cattiva nutrizione (facile accesso all'acqua e una dieta che mantenga piena salute e vigore);

libertà dal disagio (ambiente appropriato con riparo e una confortevole area di riposo);

libertà dalle ingiurie, (libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie, prevenzione e rapide diagnosi e trattamenti);

libertà di esprimere un comportamento specie specifico naturale, (poter disporre di spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di animali della stessa specie);

libertà dalla paura e dall'angoscia, (assicurare condizioni e trattamenti che evitino la sofferenza mentale).

La condizione del cane in esame

Dalla relazione e dal filmato si evidenzia una situazione molto critica.

Il cane era ospitato in un locale che non ha aperture al di fuori di una stretta porta posta sulla parte anteriore, l'apertura è assai prossima alla rete di recinzione del locale che si arguisce svolgere le funzioni di box.

Anteriormente al locale dove vive il cane si vede un'area destinata a rimessa di materiali vari, l'area è ingombra di oggetti di diversa natura e qualora l'animale potesse accedervi correrebbe il rischio di ferirsi o traumatizzarsi.

Il locale di stabulazione non pare dotato di entrate di luce, al di fuori della porta anteriore, e anche il ricambio di aria avviene tramite quella sola apertura.

Non si possono determinare le dimensioni del locale dove era rinchiuso il cane e neppure la situazione relativa alla fornitura di acqua e cibo.

Nel video il cane è sdraiato a terra con espressione di apatia e indifferenza.

Due immagini tratte dal filmato illustrano la situazione generale dove era mantenuto il cane e il particolare della parte anteriore del box con il cane all'interno.



La valutazione della situazione

Per la valutazione della condizione di mantenimento di un animale è necessario riferirsi ai criteri illustrati in precedenza ovvero, oltre al possibile rilievo di fatti traumatici, danni fisici, ecc., occorre verificare se le condizioni di confinamento hanno caratteristiche tali da configurare un malessere oppure uno stress, considerando la qualità generale dell'ambiente.

E' errato valutare basandosi su una conoscenza soggettiva personale non supportata da elementi oggettivi così come è sbagliato ritenere a priori che un animale in cattività si debba adattare a qualsivoglia situazione ambientale.

Un altro errore molto comune è quello di considerare valido solo il rilievo di sintomi di sofferenza macroscopicamente visibili. Un errore di questo tipo si può definire sistemico in quanto, come noto, la sofferenza – e il dolore – sono aspetti puramente individuali nel

sensu che ogni individuo vivente può avere modi differenti per manifestarli.

Si deve al proposito ricordare come gli animali, che non hanno la possibilità di descrivere il dolore, si trovano di fatto nella stessa situazione dei bambini o delle persone che per un qualsiasi motivo siano nell'impossibilità di esprimersi a parole o con formule vocali quali lamenti, ecc. E' per questo motivo che da anni si elaborano le "scale del dolore" cioè una serie di elementi che permettono di quantificare il dolore sofferto da un essere vivente, utili proprio nei casi in cui non vi è possibilità di comunicazione orale.

Nel caso degli animali tali scale non sono ancora state elaborate compiutamente, ed esistono solamente alcuni elementi cui ci si può riferire, tenendo presente che negli animali la manifestazione del dolore e della sofferenza seguono principalmente un motivo di ordine opposto rispetto agli esseri umani; se infatti per gli umani è normale manifestare dolore e sofferenza non è così per gli animali, per i quali le leggi di sopravvivenza hanno iscritto nel loro patrimonio genetico il non denunciare il dolore in quanto è un sintomo di debolezza fisica che può attirare i competitori quando non i predatori. In natura gli animali debilitati e sofferenti sono passibili di aggressioni, anche le specie poste nei gradini più alti per la forza fisica, quali i predatori. E' per questo motivo che comportamenti di apatia, di abbandono e di estraniamento non devono essere interpretati come indifferenza alla sofferenza ma, al contrario, ne sono il segnale.

Il giudizio sulla condizione di un animale deve pertanto considerare sia la presenza di eventuali traumi, ferite, lesioni o altri danni fisici rilevabili macroscopicamente ma va ugualmente formulato considerando la situazione ambientale dal punto di vista etologico; come, d'altronde, prevede la stessa legge sul maltrattamento animale.

Dall'esame del filmato e dalla relazione inviatami, si rilevano evidenti criticità.

Di alcuni elementi non ci sono dati disponibili, come il sistema e la tipologia dell'alimentazione, la disponibilità dell'acqua, e l'illuminazione, anche se il degrado generale della struttura non lascerebbe sperare che fossero oggetto di buone attenzioni viste le condizioni generali complessive.

Sicuramente però appare inadeguata e insufficiente la condizione delle **strutture**, per quanto concerne lo spazio disponibile e le attrezzature, ovvero gli arricchimenti. Ugualmente sono fortemente negative le condizioni relativamente alle **limitazioni sociali e agli stimoli mentali** in quanto l'animale viveva in isolamento senza possibilità di interscambio con altri simili e solo molto raramente con gli esseri umani, come descritto nella relazione inviatami.

Se si considerano le caratteristiche ambientali possibile causa di stress nel cane, si evidenziano le **negatività fisiologiche**, dovute alla scarsa attività fisica poiché il cane era confinato in uno spazio angusto, **psicologici**, poiché il cane aveva **pochi stimoli mentali e relazionali**, e, vivendo da solo, non poteva certo avere il **sensu del gruppo**. Fattori elencati da Vaira(2003)¹⁴.

Si constata un insieme complessivo di negatività che originavano dalla sistemazione del cane e che comportavano delle conseguenze.

La sistemazione del cane **non permetteva di espletare le funzioni etologiche basilari**, come descritto da Bernard Rollin, citato in precedenza, di apprendimento, esercizio delle capacità sensoriali e del comportamento sociale. Questi comportamenti sono direttamente collegati all'ambiente in cui l'animale vive e al tipo di rapporto che il responsabile del suo mantenimento instaura.

¹⁴ A. Vaira Lo stress nel cane, riv. "Il Mio Cane", 04.2003, ed Sprea.

Come si può comprendere, i bisogni fondamentali, sopra citati, si possono anche esemplificare nei termini di esplorazione del territorio, gioco, mantenimento di rapporti inter ed extra specifici.

Il cane svolge un'attività di apprendimento e di esercizio delle attività sensoriali quando ha l'opportunità di conoscere ambienti diversi intesi anche nel senso di fruizione di elementi sensoriali diversi nel corso nel tempo. Se il cane ha la possibilità di vivere in un ambiente adeguato e con un'area aperta potrà sviluppare i sensi – olfatto soprattutto che è fondamentale per il cane - recependo gli odori che sono presenti nell'ambiente esterno. La percezione di odori comporta un lavoro mentale del cervello che analizza e cataloga gli odori e così svolge un lavoro cerebrale di apprendimento perché con gli odori l'animale conosce le variazioni che intervengono nel territorio a lui circostante.

E' per questo motivo che le uscite dei cani di appartamento rivestono una duplice importanza in quanto sono basilari per il conduttore che evita i lasciti delle funzioni fisiologiche nella propria abitazione ma sono fondamentali per il cane poiché con esse esplora il territorio e ne conosce le variazioni che di giorno in giorno intervengono. Il cane nella passeggiata igienica viene a conoscere i cani passati dopo di lui e così l'ambiente diviene diverso nel corso del tempo, pur essendo lo stesso. Tutto ciò favorisce il suo equilibrio psicologico.

L'ambiente è anche importante relativamente al gioco. Il cane in un ambito appropriato può svolgere attività di gioco con oggetti rinvenuti e anche il cane di famiglia, per continuare nell'esempio precedente, ha momenti di gioco. Giocare permette all'animale di svolgere un'attività mentale in quanto nel manipolare l'oggetto, o gli oggetti, il cane si costruisce delle mappe mentali e degli scenari che non solo mantengono in esercizio il sistema nervoso centrale ma svolgono anche uno stimolo all'apprendimento, poiché apprende le variazioni dell'oggetto rispetto alle azioni compiute.

Ugualmente il comportamento sociale, cioè l'insieme dei rapporti intra ed extra specifici – cioè con animali della stessa o di altre specie – dipende dalle condizioni ambientali e di mantenimento. Un ambiente adatto, inteso anche come presenza di almeno un altro individuo della stessa specie, permette lo svolgimento di attività di interazione e scambio sociale con il partner, funzioni che sono importanti per l'equilibrio.

Sempre continuando l'esempio del cane di appartamento è nozione comune che in questo caso il rapporto con le persone della famiglia deve rappresentare la possibilità di espletare le funzioni relative ai rapporti extra specifici. E' ugualmente noto che se la famiglia non pone attenzione al tipo di rapporto instaurato con l'animale questi ne soffre e può avere turbe di tipo comportamentale.

Si deve inoltre ricordare che il cane è, per conoscenza universale, un animale sociale il quale per il suo benessere psichico ha bisogno di un tipo di vita basato sul rapporto sociale.

La mancanza di arricchimenti nella sistemazione del cane del Comune di Sacco inaspriva ulteriormente le negatività. E infatti noto che l'eventuale presenza di oggetti manipolabili dall'animale permette allo stesso di sviluppare alcune attività alternative o sussidiarie, quali il gioco, con il quale, come detto in precedenza, il cane esercita funzioni etologiche basilari quali l'apprendimento e l'esercizio mentale.

La situazione in cui era mantenuto il cane configurava pertanto un insieme di molte negatività che determinavano delle conseguenze sulla sua salute.

Le condizioni di isolamento e limitazione fisica dello spazio in cui viveva

generavano una **negatività fisiologica** poiché era fortemente impedito l'esercizio fisico, fondamentale non solo per i cani ma per tutte le specie animali.

Sempre le condizioni ambientali, come detto in precedenza, **negavano l'espletamento di alcuni bisogni etologici fondamentali** - apprendimento, esercizio delle capacità sensoriali e del comportamento sociale-; questo impedimento generava uno stato di stress in quanto, per definizione, lo stress si genera ogni qual volta un animale si trova in un ambiente in cui non può espletare i bisogni etologici fondamentali e lo stress è una fonte riconosciuta universalmente di sofferenza.

Si deve ancora considerare che un'altra conseguenza dello stress è la diminuita risposta immunitaria cioè una maggiore facilità per gli animali di essere colpiti da forme patologiche. Il fatto che il cane sia morto a seguito di una malattia, come riferito nella relazione che mi è stata inviata, deve essere considerata come una possibile conseguenza proprio di uno stato immunitario debilitato dallo stress.

In relazione alle Cinque libertà si ha la violazione della **seconda libertà (dal disagio)** che richiede la collocazione in un ambiente appropriato, che cioè permetta di usufruire di una confortevole area di riposo, e una adeguata possibilità di movimento.

Vi è pure una violazione della **quarta libertà (esprimere un comportamento specie specifico naturale)** poiché la situazione non permetteva certamente le possibilità di attività possibili nei canili correttamente gestiti e vi era mancanza di uno spazio sufficiente, di attrezzature appropriate e della compagnia di animali della stessa specie.

Infine vi era la violazione della **quinta libertà (dalla paura e dall'angoscia)**, dal momento che la condizione assolutamente penalizzante di mantenimento induceva timore per l'impossibilità di espletare funzioni mentali appropriate, e quindi vi era uno stato di sofferenza mentale.

In conclusione si deve affermare che il cane del Comune di Sacco si trovava in una situazione ambientale caratterizzata dal vivere da solo in un ambiente angusto, senza arricchimenti e senza contatti adeguati con altri animali o con le persone, che imponeva l'impossibilità di svolgere alcuni bisogni fondamentali per la specie canina, segnatamente apprendimento, esercizio delle capacità sensoriali e del comportamento sociale, con un conseguente stress, il quale è causa di sofferenza.

Si deve anche ricordare che il danno indotto da condizioni ambientali causa di una mancata soddisfazione dei bisogni etologici produce danni del tutto sovrapponibili a quelli di tipo fisico (traumi, ferite, lesioni), ed infatti la legge 189/04 equipara i danni fisici alle conseguenze della mancata espressione dei bisogni etologici.

Vi era ugualmente la violazione della seconda, quarta e quinta libertà. Il mantenimento era pertanto fonte di una forte sofferenza imposta senza necessità in quanto o si evitava di mantenerlo in tali condizioni o si doveva realizzare una sistemazione migliore.